

report

CHIOGGIA

MENSILE d'INFORMAZIONE



OTTOBRE 2006



MAI PIU' PESCA NELLE TEGNUE

Il ministro De Castro ha firmato il provvedimento che decreta la permanenza della Zona a tutela biologica al largo di Chioggia.

Una "Zona a tutela biologica permanente" al largo di Chioggia. Le Tegnùe, il paradiso marino dei subacquei e dei ricercatori, hanno ottenuto, il 3 agosto scorso, la certificazione ministeriale che ne garantisce la tutela in via definitiva. Il decreto firmato dal ministro delle Politiche agricole e forestali De Castro, pubblicato in Gazzetta il 4 settembre scorso, interdice qualsiasi attività di pesca in tutta l'area delle Tegnùe. Si tratta di un ulteriore passo in avanti nel percorso che mira a proteggere la fragilità dei fondali che potrebbero essere compromessi da pesca, immersioni e ormeggi selvaggi. Prima di arrivare al decreto si è espressa la "Commissione consultiva centrale per la pesca e l'acquacoltura" che, a fine luglio, ha approvato all'unanimità la possibilità di trasformare l'interdizione alla pesca, finora di durata annuale, in un provvedimento permanente. "Ne siamo lieti - commenta il presidente dell'associazione onlus "Tegnùe di Chioggia", Piero Mescalchin - E' un altro importante tassello che corona il lavoro che stiamo facendo da anni. Da qualche mese la Capitaneria di porto ha anche emanato l'ordinanza che vieta l'ancoraggio e pone regole chiare per le immersioni. Ora attendiamo che si completi l'iter per dare al Comune la concessione demaniale dell'area, in modo che non ci possano essere tentativi di lucro da parte di qualche privato". Procede anche l'attività di ricerca che l'associazione conduce con l'Icram e le università di Padova, Bologna e Venezia e l'attività di divulgazione (a fine settembre Chioggia ha ospitato un workshop di 3 giorni con 30

esperti mondiali di biologia marina e immersioni). Di recente l'associazione ha anche ottenuto un importante finanziamento per occuparsi di un progetto sulla pesca nell'Alto Adriatico che affiderà ai ricercatori dell'università di Trieste. Proprio in queste settimane la IV Commissione permanente del Consiglio regionale sta procedendo alle audizioni dei tecnici e degli enti locali sulla Proposta di legge 31, relativa a "Interventi per la tutela, la promozione e lo sviluppo della zona costiera del Veneto e per la creazione di zone a tutela biologica marina". Per le Tegnùe la proposta normativa potrebbe significare nuovi orizzonti di tutela. Gli amministratori locali tengono però a puntualizzare che nella complessiva individuazione delle zone di interesse marino,

le Tegnùe di Chioggia dovranno avere un occhio di riguardo. "A ciascuno il suo - spiegano gli assessori al turismo, Luciano Serafini, e all'ambiente, Giorgio Varisco - siamo favorevoli alle iniziative che mirano a tutelare le risorse naturali delle nostre coste, ma la denominazione di Tegnùe va attribuita solo a quelle di Chioggia, che per ragioni storiche, ambientali e di dimensione, non possono essere confuse con le "tresse" di Caorle o con i sassi di Cavallino. Le nostre Tegnùe si estendono per 30 chilometri quadrati; le "tresse" sono alture di un metro, strato su strato, di cui la più grande è pari alla più piccola delle nostre Tegnùe; a Cavallino i sassi coprono 60 metri per 60".

Elisabetta Boscolo Anzoletti





I MISTERI DI UN'OASI CENTENARIA

Il segreto di un'oasi marina svelato in un nome. La denominazione di "Tegnùe" non è frutto di una convenzione sociale, né di un neologismo coniato per l'occasione. L'etimologia spiega da sola il significato misterioso di questi strani fondali: in dialetto chioggiotto *tegnue* significa trattenute ed indica la caratteristica di queste infiorescenze rocciose che rubavano le reti a strascico dei pescatori trattenendole appunto nel fondo del mare. Queste formazioni marine erano note già nel '700, ma la scienza si interessa al fenomeno solo nella seconda metà degli anni '60, dedicandovi studi geologici che però non riescono a spiegarne l'origine. L'attenzione pubblica arriva molto dopo, con le

immersioni ed i video realizzati da Piero Mescalchin, sub padovano con esperienza pluridecennale. La caparbia e la passione di Mescalchin convincono la Giunta comunale di Chioggia a firmare la delibera per richiedere il riconoscimento di Area a tutela biologica. È il 14 settembre del 2000. Nell'estate del 2001 l'Istituto per la ricerca applicata al mare (Icram) conduce una serie di rilevamenti altimetrici nell'area più grande delle quattro, realizzando una prima mappatura dei fondali. Si tratta di substrati duri, rarissimi nei fondali sabbiosi e fangosi dell'Adriatico, con concrezioni organogene e detriti conchigliari. Il 5 agosto 2002 il Ministero delle Politiche agricole e forestali emana il decreto

che riconosce le Tegnue zona a tutela biologica. Il 4 dicembre 2002 nasce l'associazione "Tegnue di Chioggia" onlus, presieduta da Mescalchin e diretta da un comitato tecnico scientifico formato da una ventina di esperti che provengono dalle università di Venezia, Padova e Bologna, dal mondo della ricerca e della pesca. Nel 2003 la gestione sperimentale dell'area, di durata triennale, è affidata all'associazione in collaborazione con gli istituti universitari di Padova, Bologna e Venezia, l'Icram, il Cnr e l'Arpav. Il 3 agosto 2006 il Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali, De Castro, firma il decreto che promuove le Tegnue a zona di tutela biologica permanente. **e.b.a.**





con il patrocinio della
Città di Chioggia



PROVINCIA
DI VENEZIA



PROSSIMA USCITA
30 OTTOBRE 2006